

Guglielmo Marconi 1919, cento anni fa...

Paolo Michelini

Marzo 1919 - Marconi esegue la prima comunicazione vocale transoceanica tra l'Irlanda e il Canada

Siamo all'inizio dell'anno 1919. A causa della Grande Guerra (1915-1918) Guglielmo Marconi è stato costretto a interrompere il suo lavoro di ricerca e perfezionamento della comunicazione senza fili, frutto della sua invenzione. Rientrato dagli Stati Uniti si mette a disposizione delle autorità militari italiane. All'inizio con il grado di Tenente di Complemento nell'Esercito, poi come Capitano di Corvetta nella Marina, svolge un'intensa attività collaborando alla costruzione di nuove stazioni radio. Terminata la guerra, nel 1919, si manifesta in lui di nuovo un forte desiderio di riprendere le sue ricerche.

Con questo scopo, si reca nella sua cara **Irlanda**, nel piccolo centro di **Ballybunion** (Contea del Kerry), nel sud-ovest dell'isola, affacciato al mare dell'oceano Atlantico. Qui installa una stazione radio con un'antenna in acciaio alta 152 metri, e il **19 marzo 1919** realizza la prima comunicazione vocale transoceanica che supera l'Atlantico, dall'Irlanda alla stazione

radio di Cape Breton (Nuova Scozia) in **Canada** (Fig.1).

Lancia ripetutamente il seguente messaggio vocale, e riceve risposta: *"Hello Canada. Hello Canada. Questo è il trasmettitore a valvole di Ballybunion in Irlanda che sta chiamando attraverso un'onda di 3800 metri. Mi sentite? Datemi un segnale!"*

Il significato di questa comunicazione non è tanto il superamento dell'oceano Atlantico (3400 km circa) e la curvatura della Terra fra i due continenti, risultato già stato ottenuto il 12 dicembre 1901 quando Marconi, in Canada, a St'John di Terranova, riceve in cuffia i tre impulsi della lettera "S" (in alfabeto Morse) lanciati sull'oceano dai suoi collaboratori nella stazione di Poldhu (Cornovaglia in Inghilterra) (Fig.2).

L'importanza di questa comunicazione, realizzata cento anni fa nel marzo 1919, risiede negli enormi progressi ottenuti nella costruzione di apparati a valvole termoioniche di cui si serve Marconi.

La comunicazione transoceanica non viene più realizzata come le precedenti

in alfabeto Morse, producendo scintille brevi (punti) e scintille lunghe (linee), di qualità spesso scarsa in funzione dell'umidità o della secchezza dell'aria, ma con la voce umana. Infatti si era scoperto che, inserendo due elettrodi in un'ampolla di vetro, simile a una lampadina a incandescenza, chiamata "valvola" (all'interno della quale veniva fatto il vuoto) era possibile emettere onde che riproducevano le oscillazioni della voce umana e della musica (Fig.3).

Gli inizi: la vita e i primi esperimenti di Marconi

L'Irlanda è molto importante nella vita di Guglielmo Marconi. Di seguito descriverò in maniera molto sintetica alcuni momenti importanti della vita dello scienziato legati all'Irlanda, dalla nascita fino all'anno 1919.

Era nato a Bologna il 25 aprile **1874** dal padre Giuseppe Marconi (originario di Capugnano nell'Appennino Tosco-emiliano) e dalla giovane madre irlandese Annie Jameson.

Fig. 1. Marconi installa in Irlanda nel centro di Ballybunion, affacciato all'oceano Atlantico, una stazione radio con un'antenna in acciaio (alta 152 metri) e un trasmettitore a valvole. Cento anni fa, il 19 marzo 1919, lancia verso una stazione radio in Canada un messaggio vocale e riceve risposta. Realizza così la prima comunicazione vocale transoceanica che supera l'Atlantico (foto tratta dal web: www.ballybunion.ie/history-and-folklore/marconi-wireless-station-2.html).



Giuseppe, vedovo della prima moglie, si era innamorato di questa bella ragazza irlandese, che era venuta a Bologna per studiare canto lirico. Si erano sposati in Francia nel 1864. Nel 1865 nasce a Bologna il primo figlio maschio, Alfonso, dopo nove anni nasce Guglielmo. Dopo la nascita del secondo figlio la famiglia si trasferisce in campagna, a Pontecchio nella tenuta di Villa Griffone, di cui è proprietario Giuseppe (Fig.4).

Fin da piccolo Guglielmo manifesta un forte interesse per le materie scientifiche. Viene istruito da un educatore privato e, adolescente, segue come uditore le lezioni del

professor Vincenzo Rosa, insegnante di Fisica nel Regio Liceo Niccolini di Livorno (dove andava spesso con la mamma perché qui abitava una sorella sposata a un ufficiale di Marina). Tornato a Pontecchio, studia e lavora nel suo laboratorio, ricavato nel solaio di Villa Griffone, giorno e notte senza sosta. Mette a punto un generatore di scintille elettriche che produce onde elettromagnetiche e un ricevitore (chiamato "coesore"), entrambi con antenna e presa di terra (Fig.5).

Il momento storico si verifica nell'estate **1895**, nel parco di Villa Griffone che si estende ai piedi della Collina dei Celestini. Il desiderio

di Guglielmo (che alla data ha 21 anni) è quello di comunicare senza fili, con segnali trasportati da onde elettromagnetiche che siano in grado di superare un ostacolo naturale, la collina dei Celestini. Per l'esperimento chiede la collaborazione del fratello Alfonso assieme al fattore Mignani, che vengono attrezzati con un ricevitore. Guglielmo trasmette in continuazione un segnale telegrafico Morse, tre scintille, i tre punti della lettera "S". Il fratello, quando riceve il messaggio, sente tre squilli di un campanello elettrico, e risponde sparando un colpo con il fucile da caccia. Il successo della

comunicazione senza fili, con grande gioia di Guglielmo e della famiglia, è assicurato.

Dopo aver ottenuto nel **1897** a Londra il rilascio del brevetto per la sua invenzione, nel luglio **1898**, per promuovere commercialmente il suo sistema, accetta la proposta di un giornale dell'Irlanda, il Daily Express di Dublino, di trasmettere col telegrafo, da bordo di un piroscafo, la radiocronaca di un avvenimento sportivo, la regata di Kingstown, seguita da un vasto pubblico. E' il primo servizio radio giornalistico della storia.

Fig. 2. Marconi nel dicembre 1901 in Canada, a St'John di Terranova, riceve in cuffia i tre impulsi della lettera "S" lanciati sull'oceano dai suoi collaboratori dalla stazione di Poldhu (in Inghilterra), superando l'oceano Atlantico e la curvatura della Terra fra i due continenti con segnali dell'alfabeto Morse (foto Archivio Fondazione G. Marconi).



Fig. 3. Foto di una valvola termoionica costruita nello stabilimento di Chelmsford (Londra), fondata da Marconi nel 1897. La valvola termoionica è simile a una lampada ad incandescenza (all'interno della quale viene fatto il vuoto) con due elettrodi che, attraversati dalla corrente, consentono di modulare le onde elettromagnetiche per riprodurre la voce umana e la musica (foto di Paolo Michelini nel Museo Marconi di Villa Griffone a Pontecchio).

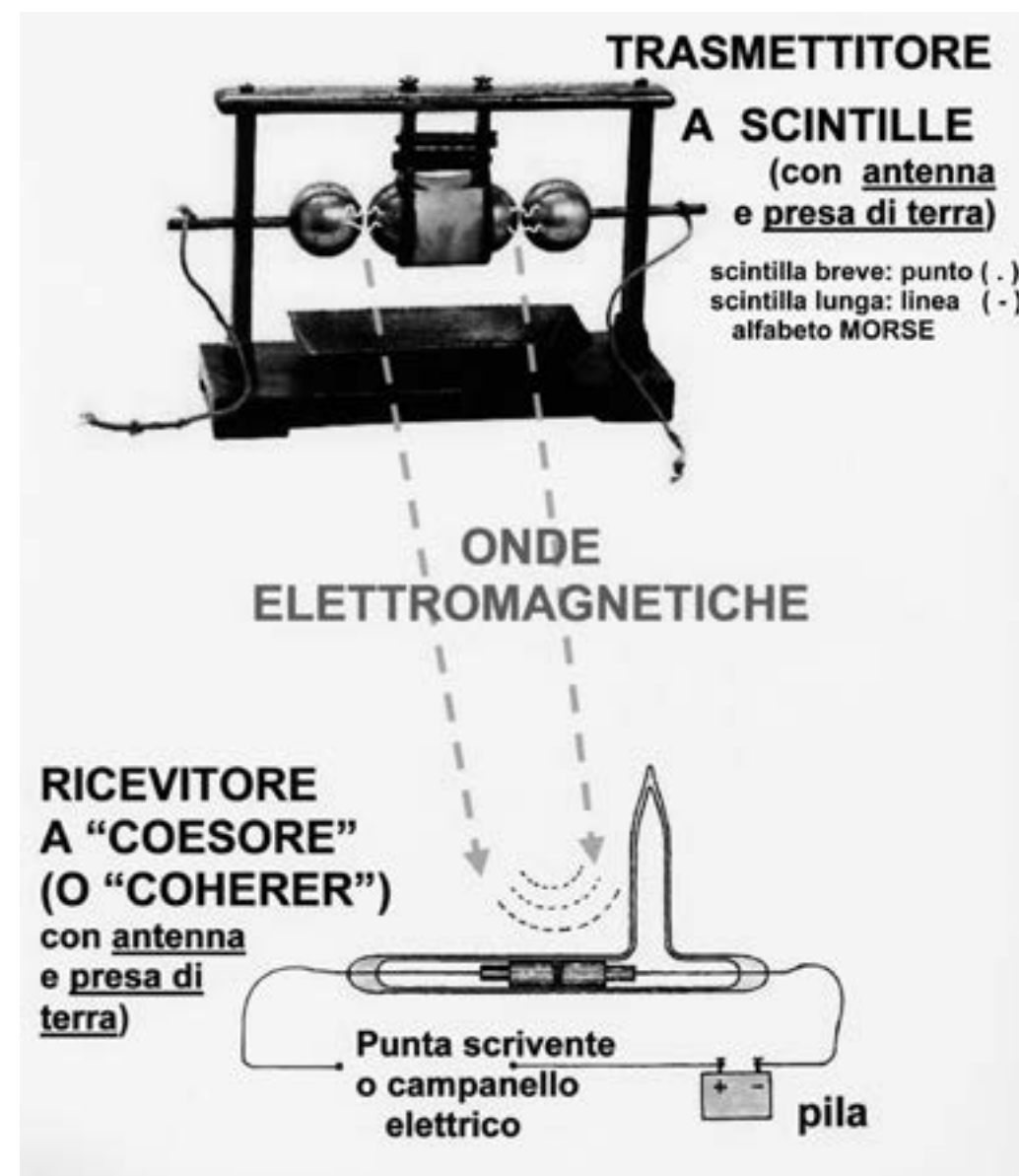


Fig. 4. La mamma Annie Jameson Marconi con i figli: Guglielmo a sinistra (5 anni) e Alfonso a destra (14 anni) (foto Archivio Fondazione G. Marconi).



Verso la fine dell'estate del **1904**, in diciannovenne, Beatrice O'Brien, Irlanda, conosce una bella ragazza figlia di un barone (Fig.6). Se ne

Fig. 5. Il sistema di 'comunicazione senza fili' realizzato da Marconi per i primi esperimenti a Villa Griffone. E' composto da un generatore di scintille elettriche, trasmettitore, che produce onde elettromagnetiche e un ricevitore con campanello elettrico, chiamato "coesore", entrambi con antenna e presa di terra; la comunicazione avviene in alfabeto Morse (schema elaborato da Paolo Michelini).



innamora e decide di sposarla. Le nozze vengono celebrate il 16 marzo **1905**. Nel febbraio **1906** nasce a Londra la figlia primogenita Lucia, che purtroppo, a causa di un'infezione letale non identificata, vive poche settimane. Nel settembre **1908** nasce a Londra la secondogenita, battezzata con il nome di Degna (quest'ultima ha speso molti anni della sua vita per raccogliere documenti e notizie allo scopo di scrivere una ricca biografia del padre intitolata: "*Marconi, mio padre*", che noi con interesse leggiamo e consultiamo).

Nel **1909** Marconi, a soli 35 anni, viene insignito del Premio Nobel per la Fisica, congiuntamente al tedesco Ferdinand Braun "*a riconoscimento dei contributi dati nello sviluppo della telegrafia senza fili*". Il terzo figlio, Giulio, nasce nel **1910** a Pontecchio, e nel **1916**, quando la prima guerra mondiale è già iniziata, la moglie Beatrice a Londra dà alla luce Gioia.

Aprile 1919 - Marconi realizza un suo antico sogno: acquista un panfilo, battezzato Elettra, che segna una svolta decisiva nella sua vita

Marconi già da piccolo, pur vivendo a Pontecchio alle pendici dell'Appennino Bolognese, aveva conosciuto e amato il mare. La mamma Annie l'aveva portato più volte in nave a visitare i parenti in Irlanda, poi lo accompagnava spesso in vacanza a Livorno, sul Mar Tirreno, dove vivevano una sua sorella, sposata, e le sue amate cuginette. Così scrive la figlia Degna nella biografia di suo padre:

"...Guglielmo conosceva bene Livorno

e ricordava con piacere le gite in barca e le prime rudimentali lezioni di navigazione a vela che in quel porto gli aveva dato un vecchio marinaio.

Suo padre, in un eccezionale momento di generosità, gli regalò una barca a vela, e con la cugina Daisy come equipaggio si divertiva talvolta a tagliare la rotta alle lance della marina che entravano in porto, un abuso impudente del diritto di precedenza concesso alle imbarcazioni a vela, che terrorizzava Daisy..."

Quando nel 1919 Marconi decide di acquistare un panfilo, lungo 75

Fig. 6. La diciannovenne irlandese Beatrice O'Brien, sposata da Guglielmo Marconi nel 1905, dà alla luce quattro figli: Lucia (purtroppo morta dopo poche settimane), Degna, Giulio e Gioia (foto Archivio Fondazione G. Marconi).



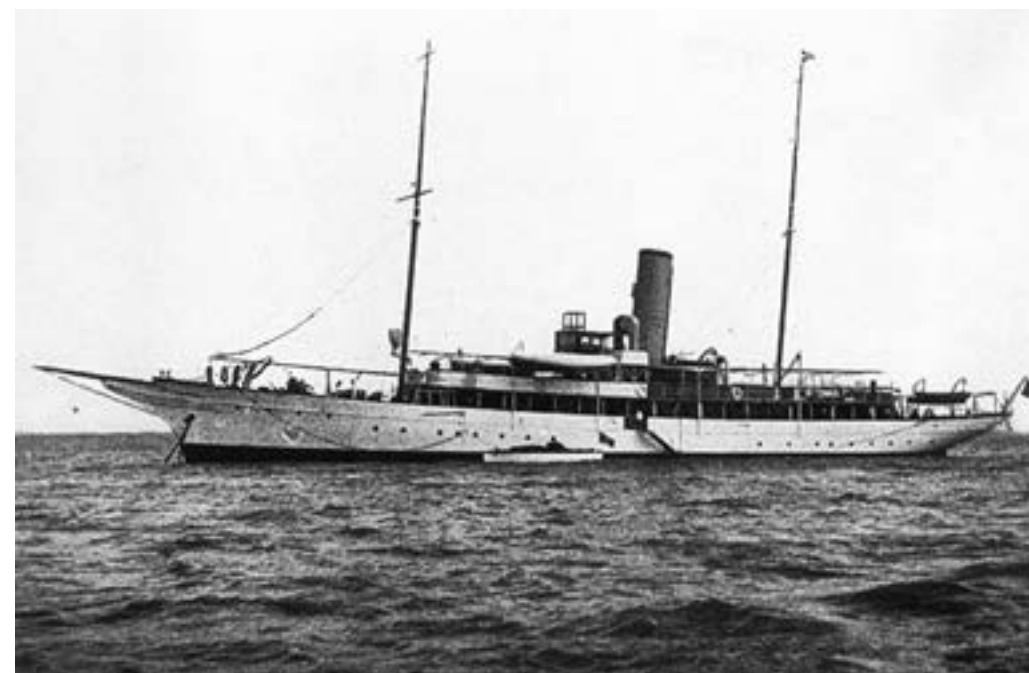
metri circa, pensava certamente a perfezionare le sue ricerche sulle onde elettromagnetiche e le comunicazioni senza fili, interrotte durante il periodo di guerra. Quel panfilo era appartenuto all'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, che lo aveva battezzato (al momento del varo nel 1904) con il nome "Rovenska", ed era stato poi requisito dagli inglesi durante la guerra del '15-'18. Aveva dimensioni e disponibilità di locali tali da consentire l'installazione a bordo di un laboratorio, di ospitare l'intera famiglia Marconi, oltre all'equipaggio e ai suoi collaboratori (Fig.7).

Il prof. Gabriele Falciasecca, presidente della Fondazione

Guglielmo Marconi, durante la "Giornata di Marconi 2019", svoltasi nell'aula magna di Villa Griffone lo scorso 25 aprile (anniversario della nascita dello scienziato), ha descritto ampiamente la storia del panfilo Elettra cento anni fa. Io ero presente, in rappresentanza dell'Associazione Gruppo di studi "Progetto 10 righe", assieme a mia moglie Maria Denti e all'amica Gerda Klein, tutti soci e collaboratori dell'associazione.

Gabriele Falciasecca ha ricordato che, oltre al ricchissimo carteggio di documenti sulla vita di Guglielmo Marconi, rinvenuto presso l'Accademia dei Lincei di Roma dallo storico Giovanni Paoloni, è stata

Fig. 7. Il panfilo "Elettra", lungo 75 metri circa, fu acquistato da Guglielmo Marconi nel 1919 e trasformato in un 'laboratorio galleggiante' attrezzato con valvole termoioniche, allo scopo di proseguire le sue ricerche sulle comunicazioni senza fili (foto Archivio Fondazione G. Marconi).



ritrovata una lettera autografa dello scienziato indirizzata alla moglie Beatrice, datata **14 aprile 1919**, nella quale annuncia l'avvenuto acquisto da parte sua del panfilo.

Il tono della lettera, come ha commentato Falciasacca: *“è particolarmente schietto, spontaneo ed entusiasta, come farebbe un bambino che racconta di aver acquistato un giocattolo nuovo”*.

Il nome “Elettra” con il quale viene battezzata la nave è scelto da Guglielmo, dopo un'animata discussione di famiglia, come ricorda Degna, nella quale ognuno avanzava le sue proposte: *“Mio padre avrebbe preferito il nome Scintilla, ma temendo che gli inglesi avrebbero pronunciato Sintilla, finì col decidersi per Elettra, nome che nessuna lingua avrebbe deformato.”*

Nella stessa biografia del padre, troviamo la seguente considerazione: *“...Gli anni di guerra furono per il matrimonio dei miei genitori un periodo di tregua. ... Su quello sfondo di morte e di distruzione non c'era posto per le questioni personali. Ma quando le nazioni ritrovarono la pace, noi perdemmo la nostra...”*

Infatti la famiglia è sostanzialmente divisa. Mamma Beatrice e i figlioli continuano a vivere a Roma, nell'appartamento di proprietà della famiglia; invece il padre trascorre la quasi totalità del suo tempo a bordo dello yacht che ha acquistato, dedicandosi ad impegnativi nuovi esperimenti. L'Elettra, su cui viene installata una moderna stazione rice-trasmittente con valvole termoioniche, diviene un “laboratorio

galleggiante”, sul quale lo scienziato fa con successo esperimenti sulla radiofonia (voce e suono) con l'uso di onde a maggiore frequenza, le “onde corte”, meno soggette ai disturbi rispetto alle “onde lunghe” con le quali aveva maturato i primi successi (Fig.8).

Marconi spera di poter ospitare nel suo panfilo tutta la famiglia, ma si rende conto che ciò è possibile solo per brevi periodi di vacanza. Organizza alcune crociere con la partecipazione della famiglia: sullo yacht i bimbi giocano e si divertono, invece Beatrice rimane delusa perché si accorge che il marito, godendo della ormai acquisita notorietà e fama, ospita a bordo persone importanti, fra le quali belle donne che lo corteggiano.

Durante un lungo viaggio con l'Elettra nell'Atlantico, lo scienziato sperimenta un nuova invenzione: il sistema ad “onde corte a fascio” che, concentrando la trasmissione in una direzione ben precisa, consente comunicazioni a lunga distanza, con minor consumo di energia e ridotto rischio di intercettazioni.

Settembre 1919 - la storia di Marconi si interseca con l'occupazione militare della città di Fiume, compiuta dal poeta e comandante Gabriele D'Annunzio, suo amico

Il **12 settembre 1919** il poeta Gabriele D'Annunzio, alla testa di oltre duemila soldati ribelli del Regio Esercito Italiano, conquista la città di Fiume, senza sparare un colpo.

Il suo obiettivo è quello di rivendicare l'italianità di alcuni territori dell'impero austro-ungarico, promessi all'Italia

nell'accordo segreto (il Patto di Londra) stipulato nell'aprile 1915 tra il governo italiano e i rappresentanti della Triplice Intesa (Impero Britannico, Francia e Impero Russo). Però alla fine del conflitto, nel 1918, nel successivo Trattato di Versailles, l'italianità di questi territori appartenenti alla penisola della Croazia non viene riconosciuta. In questo clima si svolge l'impresa di Fiume compiuta da Gabriele D'Annunzio.

La reazione internazionale è negativa e costringe il governo italiano ad intervenire per espellere D'Annunzio e il suo piccolo esercito. Il Presidente del Consiglio, Francesco Saverio Nitti, si rivolge a Guglielmo Marconi, vecchio amico di Gabriele D'Annunzio, perché vada a Fiume e cerchi di convincerlo ad abbandonare Fiume.

Il **22 settembre 1920** l'Elettra, *“la candida nave che naviga nel miracolo e anima i silenzi eterei del mondo”*, come l'aveva definita il poeta, entra nel porto di Fiume, accolta da una grande folla acclamante (Fig.9).

Per due giorni i due amici, l'uno un poeta, l'altro uno scienziato, parlano, uniti dal loro amore per l'Italia. Prima che l'Elettra lasci il porto, D'Annunzio fa un lungo discorso al popolo di Fiume con accanto Marconi, e afferma che Fiume più di ogni altra cosa vuole diventare italiana. Per sigillare l'amicizia, al momento della partenza del panfilo, D'Annunzio fa a Marconi un dono simbolico, alquanto strano, una mitragliatrice, che il comandante fa montare sul ponte della nave.

Unraccontomoltodettagliatodiquesta storia, durante la “Giornata di Marconi

Fig. 8. Guglielmo Marconi a bordo del panfilo Elettra nella cabina di radiotelegrafia (foto Archivio Fondazione G. Marconi).



2019” il 25 aprile, è stato fatto dallo scrittore e storico Giordano Bruno Guerri, che ha proposto il suo libro di recente pubblicazione intitolato: *“Disobbedisco. Cinquecento giorni di rivoluzione. Fiume 1919-1920”*.

Ulteriori vicende della vita di Marconi segnate da scoperte significative

Non mi sembra logico interrompere a metà, con l'anno 1919, la storia attraente del nostro conterraneo, perciò di seguito descrivo, in maniera sintetica, le sue scoperte e le vicende più significative fino al termine del suo percorso terreno, nel 1937.

Il 15 giugno **1920** dallo stabilimento di Chelmsford (Londra) della “Marconi’s

Wireless Telegraph Company” (fondato nel 1897 per produrre il suo “telegrafo senza fili”) viene mandata in onda la prima trasmissione radiofonica della storia: il concerto della famosa cantante Nellie Melba. E’ l’esordio della radiodiffusione pubblica (il “broadcasting”) (Fig.10).

Nel **1921** si costituisce la Società Marconi Italia. Nel **1922** nasce in Inghilterra la BBC (British Broadcasting Company) la cui prima stazione a Londra è collocata nel centro della città, proprio sopra la casa londinese di Marconi.

Nel **1923**, dopo alcuni anni di tensioni familiari e di incomprensioni, Guglielmo Marconi e la moglie

Beatrice decidono di divorziare. Siccome in Italia il divorzio non era consentito, si recano separatamente a Fiume, allora dichiarata “città libera”, vi prendono residenza e là, in base alle leggi emanate da D’Annunzio, viene concesso loro il divorzio (la città di Fiume verrà poi annessa a tutti gli effetti allo Stato Italiano solo nel 1924).

Pochi mesi dopo il divorzio Beatrice sposa il marchese toscano Liborio Marignoli, che da tempo la stava corteggiando e di cui recentemente si era innamorata. Tutta la famiglia si trasferisce nella Villa Marignoli a Spoleto.

Beatrice aveva trascorso quasi vent’anni della sua vita a fianco di Guglielmo, uomo tanto affascinante, ma esasperante quando era occupato per gli impegni connessi alle sue invenzioni. In qualità di padre però (come afferma Degna nel suo libro) continua a nutrire un vivo affetto per i figli e a mantenere inalterata l’amicizia per la ex-moglie, alla quale spedisce frequenti lettere per avere notizie della famiglia. Spesso va a trovare i figli a Spoleto o li invita a pranzo sulla nave Elettra. Degna ha ormai 16 anni, Giulio è prossimo ai 14, Gioia ne compie 7.

Nel dicembre **1924** nasce in Italia

Fig. 9. 22 settembre 1920: foto del panfilo Elettra ancorato nel porto di Fiume. Nel settembre 1919 Gabriele D’Annunzio, alla testa di oltre duemila soldati, aveva conquistato la città di Fiume allo scopo di rivendicarne “l’italianità”. L’anno seguente il Governo Italiano incaricò Guglielmo Marconi, vecchio amico del poeta, di recarsi a Fiume per convincerlo ad abbandonare la città (foto proprietà Gabriele Pagliuzzi, da “Storia militare”, n. 310, luglio 2019).



Fig. 10. Facciata dello stabilimento di Chelmsford (Londra) della “Marconi’s Wireless Telegraph Company”, fondato da Guglielmo Marconi nel 1897 per produrre il suo “telegrafo senza fili”, dopo avere ottenuto il rilascio del brevetto per la sua invenzione (foto Archivio Fondazione G. Marconi).



il primo servizio di radiodiffusione pubblica (URI, Unione Radiofonica Italiana) concesso dal Ministro delle Comunicazioni in esclusiva alla Compagnia Marconi.

In una lettera inviata da Guglielmo alla ex-moglie, all'inizio del **1925**, viene citato per la prima volta fra gli ospiti di un viaggio sull'Elettra, il nome di una ragazza: Cristina Bezzi Scali, di 26 anni, i cui genitori appartengono alla nobiltà vaticana. Così la descrive Degna nel suo libro:

"Cristina Bezzi Scali, una ragazza seria e tranquilla dai capelli biondi e dagli occhi azzurri, era esattamente l'opposto delle donne allegre e sofisticate alle quali Marconi dedicava a quell'epoca le sue attenzioni, e probabilmente fu proprio la semplicità dei suoi modi ad attrarlo."

Marconi se ne innamora e decide di sposarla. Però, non essendo valido in Italia il divorzio ottenuto a Fiume, l'unico modo per ricevere dai genitori l'assenso al matrimonio è ottenere l'annullamento del primo matrimonio. D'accordo con Beatrice viene presentata una vasta documentazione ai tribunali ecclesiastici e nell'aprile del 1927 la Sacra Rota, con la motivazione di *"vizio di consenso"*, dichiara nullo il matrimonio.

Così il 15 giugno **1927** Guglielmo Marconi sposa Cristina Bezzi Scali nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma. Cristina da quel momento in poi vive sulla nave Elettra; è orgogliosa della eminente posizione del marito e in ogni occasione pubblica si presenta sempre accanto a lui.

Il 26 marzo **1930** si verifica un evento

al quale tutti i giornali del mondo danno enorme risalto: Marconi dal suo panfilo ancorato nel porto di Genova, lancia un segnale radio che, superando 22 mila chilometri di terra e oceano, accende a Sydney in Australia l'impianto delle luci per l'inaugurazione dell'Esposizione Radioelettrica.

Nel frattempo Cristina è "in stato interessante"; si prevede che il parto avvenga nel mese di luglio 1930. In quel periodo lo yacht Elettra sta navigando lungo la costa laziale; Marconi decide di ormeggiare nel porto di Civitavecchia e prende in affitto una casa non lontana dalla costa.

Ora leggiamo quello che scrive la madre Cristina nel suo libro intitolato *"Mio marito Guglielmo"* facendo riferimento alla data del **20 luglio 1930**:

"Nacque una bella bambina, bionda, con gli occhi azzurri. Guglielmo volle chiamarla Elettra, come il suo yacht. Per noi fu una gioia immensa. Avevamo una figlia che completava la nostra felicità."

La vita della famiglia, padre, madre e figlia, procede sempre a bordo dello yacht (Fig.11).

Come distrazione al suo lavoro di scienziato Guglielmo suona il pianoforte, per allietare la moglie Cristina e divertire la figlioletta Elettra. Ha infatti una spiccata sensibilità musicale ereditata dalla madre Annie. Ama molto suonare le musiche di Giacomo Puccini che era diventato suo amico e che, abitando a Torre del Lago, a Viareggio era salito alcune volte ospite nel panfilo Elettra.

Un'altra importante invenzione di Marconi si realizza nel **1934**: viene da lui battezzata "navigazione cieca" e, successivamente, viene chiamata dagli inglesi "radar" (che la utilizzano intensamente durante la seconda guerra mondiale). Essendo Guglielmo appassionato di navigazione, una sua preoccupazione era la nebbia, e voleva escogitare un modo per individuare, grazie alle onde corte, gli ostacoli nell'oscurità ed evitare le collisioni fra le navi.

Nel luglio 1934 sull'Elettra nel Mar Ligure, Marconi realizza un importante esperimento. La moglie Cristina così scrive: *"Guglielmo mi*

chiese di dargli delle lenzuola di cotone biancopesante, che, con l'aiuto del comandante Stagnaro, collocai sui vetri delle finestre rettangolari poste attorno al ponte di comando, di fronte al timoniere, in modo che lo yacht navigasse alla cieca."

Con la nave Marconi entra nel porto di Sestri Levante (Genova) passando attraverso due boe collocate appositamente a una distanza tale da far passare esattamente la prua dello yacht. Era soddisfatto: ancora una volta era riuscito nel suo intento. Esattamente sette anni dopo il giorno della nascita della figlia Elettra, festa del suo compleanno, nella notte del

Fig. 11. Guglielmo Marconi con la seconda moglie Maria Cristina Bezzi Scali e la loro figlia Elettra nel 1936 a bordo del panfilo Elettra (foto Archivio Fondazione G. Marconi).



20 luglio 1937 Guglielmo Marconi è colpito da un fatale attacco cardiaco. E' nel suo appartamento di via Condotti a Roma, e viene chiamato ad assisterlo il professor Frugoni. Guglielmo osserva attentamente l'avambraccio sinistro e nota che l'arteria nel polso non pulsa più regolarmente. Chiede spiegazioni al professor Frugoni, ma quest'ultimo non gli dà giustificazioni soddisfacenti. Si rende conto che la vita si sta spegnendo lentamente, e pronuncia le seguenti parole: *"Del resto non me ne importa niente"*. Chiude gli occhi sereno, non ha rimpianti, fin dall'inizio la sua scoperta di "comunicare senza fili",

come lui ha sempre ripetuto, era finalizzata a *"salvare vite umane in mare"*, quindi è soddisfatto sia del significato che ha dato alla propria vita sia dell'affetto dei suoi cari. Ha 63 anni. Il giorno dopo, in suo onore, le stazioni radio di tutto il mondo interrompono contemporaneamente le trasmissioni per due minuti. La sua salma, dopo essere stata tumulata, prima nel cimitero di Roma, poi nella certosa di Bologna, viene trasportata il **6 ottobre 1941** con un'imponente cerimonia nel Mausoleo Marconi, costruito in sua memoria a Pontecchio, ai piedi di Villa Griffone (Fig.12).

Note bibliografiche

Degna Marconi Paresce, *Marconi, mio padre*, Frassinelli, Como, 1993
Maria Cristina Marconi, *Mio marito Guglielmo*, Rizzoli, Milano, 2002
Nadia Migliorini (a cura di Giuliano Nanni), *Marconi e lo yacht Elettra*, Sasso & Dintorni N. 24, Bologna, 2007
Giordano Bruno Guerri, *Disobbedisco. Cinquecento giorni di rivoluzione. Fiume 1919-1920*, Mondadori, Milano, 2019
Redazione (a cura della), *La vita di Guglielmo*

Marconi, "al sâs" n. 20 (2° sem. 2009) pag. 26
Gabriele Falciasecca, *Sull'onda di Marconi. Frequenze, reti, collegamenti*, "al sâs" n. 20 (2° sem. 2009) pag. 42
Paolo Michelini, *Guglielmo Marconi e la luna. Testimonianze di Adelmo Landini*, "al sâs" n. 20 (2° sem. 2009) pag. 80
Paolo Michelini, *In vacanza... sull'onda di Marconi. In Liguria sorprendenti testimonianze dell'attività dell'illustre scienziato*, "al sâs" n. 8 (2° sem. 2003) pag. 121

Fig. 12. Foto della Villa Griffone a Pontecchio (edificio in alto) e del Mausoleo Marconi (in basso) nel quale fu trasportata la salma di Guglielmo Marconi il 6 ottobre 1941(foto Archivio Fondazione G. Marconi).

